

CRISI COVID-19

Agricoltura, credito immediato da Ismea fino a 30mila euro

*Borriello: in una settimana dalla domanda l'esito dell'istruttoria è pronto
Copagri: i finanziamenti del Dl Liquidità sono fermi presso gli istituti bancari*

L'Ismea mette 30 milioni di euro del suo patrimonio a disposizione delle imprese agricole che per colpa dell'emergenza sanitaria sono andate in crisi di liquidità. I fondi serviranno a finanziare mutui quinquennali a tasso zero, fino a 30mila euro, che si cominciano a restituire solo dal terzo anno in poi. Ma soprattutto, si tratta di soldi «che arriveranno nelle tasche degli imprenditori entro una settimana al massimo». Una promessa su cui ci mette la faccia Raffaele Borriello, direttore generale dell'Ismea. Perché è proprio sulla tempistica che questi prestiti si vogliono distinguere dal resto della liquidità che in questi giorni è stata messa a disposizione degli operatori del settore agricolo.

«La domanda per il prestito - spiega Borriello - va fatta tramite il portale dell'Ismea: bisogna allegare l'ultima dichiarazione Iva, un documento di identità e un'autocertificazione per dichiarare che la crisi di liquidità è dovuta al Covid-19. Poi viene fatta la visura presso la Centrale rischi di Banca d'Italia, ed entro una settimana l'esito dell'istruttoria è pronto». Questo fondo è nato pensando soprattutto al settore florovivaistico e alla pesca, le cui produzioni sono tra le più deperibili e stanno subendo più di altre la chiusura di alcuni canali commerciali. «Ci siamo ispirati alla cambiale agraria inventata nel 1928. Se il Governo è lungimirante, su questa misura potrebbe mettere altre risorse» dice Borriello, che proprio in questi giorni si è dimesso da capo di Gabinetto del ministero delle Politiche agricole, dove era arrivato soltanto poche settimane fa, a fine gennaio.

E proprio i tempi della liquidità sono oggi una delle frustrazioni più grosse anche degli imprenditori agricoli. Ieri la Confederazione dei produttori agricoli Copagri ha lanciato un duro *j'accuse* contro il sistema delle banche e contro le farraginosità con cui il Dl Liquidità apre i cordoni del credito agli imprenditori agricoli. Nel suo comunicato Copagri «esprime preoccupazione e sconcerto per le segnalazioni che arrivano dai nostri associati, i quali riferiscono di gravi problematiche legate all'erogazione dei prestiti a garanzia assoluta dello Stato previsti dal Dl 23/2020». I famosi 25mila euro con garanzia pubblica al 100% e procedure semplificate, insomma, che semplificate non sono affatto.

Il presidente della confederazione è un fiume in piena: «Ci aspettavamo un costo di istruttoria delle pratiche minimo e interessi pari allo zero - dice Verrascina - e invece ci ritroviamo anche interessi al 2% e con 500 euro da pagare soltanto per aprire l'istruttoria». Ci sono istituti bancari che hanno attivato solo percorsi di istruttoria ordinari, che allungano i tempi di erogazione dei prestiti e incrementano la mole di documentazione necessaria. E ci sono banche che dicono di poter destinare i finanziamenti alla copertura di esposizioni precedenti. Peccato che questo non si può fare: «Sono dovuto intervenire personalmente per richiedere che dai siti internet di alcune banche venissero rimossi i banner che incitavano proprio al rifinanziamento dei prestiti pregressi», racconta Verrascina. Le segnalazioni peggiori? «Molte delle problematiche arrivano dalla Puglia, dalla Sardegna e dalle Marche, ma le lamentele provengono un po' dappertutto, a macchia di leopardo».

Tutte queste storture, dice Verrascina, vanno rapidamente corrette con il Decreto Aprile. Da giorni la Copagri chiede anche la creazione con urgenza di un tavolo di cui facciano parte l'Abi e le parti sociali. L'obiettivo è attivare un monitoraggio periodico delle misure previste dai decreti del governo e verificare di volta in volta l'effettiva liquidità trasferita alle imprese e le tempistiche. «L'Abi ieri si è detta disponibile a farlo subito, questo tavolo? Ne sono contento», dice Verrascina.

Due giorni fa, invece, è finalmente diventato operativo il fondo di garanzia da 100 milioni dell'Ismea, a copertura appunto dei famosi prestiti da 25mila euro concessi agli imprenditori agricoli. «Ieri - racconta il direttore generale dell'ente, Borriello - abbiamo fatto un primo giro di consultazioni con le banche e ci hanno fatto sapere che già nei prossimi giorni ci dovrebbero arrivare richieste per un ammontare di 50-60 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micaela Cappellini